

Il birö

Per gli abitanti di Cascina Gatti e delle sue Corti, gli anni '30 del secolo scorso sono un breve periodo di operosa calma tra le due guerre.

La Corte è un microcosmo protetto, le persone che la abitano sono quasi tutti parenti. Nelle Corti vicine si cercano le relazioni esterne alla famiglia e si intrecciano nuovi affetti per formare nuove famiglie. Così Cascina Gatti, con le sue poche Corti, diventa un mondo autosufficiente, dove si nasce, ci si conosce, ci si sposa, si lavora (tanto), ci si ammala, si muore ...

Per tutte le altre Cascine sul territorio (Balsarò, Parpaiona, Bergamina ...) è lo stesso, in un ripetersi di giorni pieni che assecondano i ritmi delle stagioni.

Tutti sono contadini, pochi fanno un altro mestiere: barbiere, ciabattino, falegname, forse qualcuno ha una mucca, alcune donne allevano galline. Certo nessuno è Medico.

Il "Sciur Dutùr" è altrove, in città, a Sesto, non è possibile andarci se si sta male.

E' il Dottore che deve andare da chi ha bisogno di lui.

Come fargli sapere allora che durante il suo giro quotidiano in bicicletta tra le varie frazioni della vasta area, deve fermarsi proprio a Cascina Gatti?

La soluzione è semplice quanto geniale: la sposina che abita proprio nella prima corte di fronte alla Chiesa, nella casa che fa angolo sulla strada, si incarica di inserire il "birö" nell'apposito buco, ben visibile dal Dottore che passa in bicicletta. Quel "birö" infilato, un piolo di legno colorato di rosso, è il segnale evidente per il Dottore che c'è bisogno di lui, che deve entrare in fretta per farsi dare indicazioni precise di chi sia l'ammalato.

Per noi, abituati a ricevere informazioni e notizie in tempo reale, la comunicazione con il "birö" può farci sorridere, ma a distanza di anni, se non ci dice più che c'è bisogno del medico, ci dice invece che c'è ancora bisogno della stessa solidarietà e partecipazione ai bisogni degli altri.